Noi non ci fermiamo mai;
vi è sempre cosa che incalza cosa...
Dal momento che noi ci fermassimo,
la nostra Opera
comincerebbe a deperire
DON BOSCO

BOLLETTINO SALESIANO
ORGANO DEI COOPERATORI SALESIANI

A. LXXXIX. N. 14. 15 LUGLIO 1965. DIREZIONE GENERALE: TORINO 712. VIA MARIA AUSILIATRICE, 32. TELEF. 48.29.24

Apostolato di stagione

La stagione estiva da un lato offre maggiori possibilità ai genitori di rendere cristianamente educatrice la loro famiglia per le accresciute ore di tempo libero, ma dall'altro crea esigenze e bisogni nei singoli componenti la famiglia, che tendono a disgregarla anzichè a unirla: ad uno giova il mare, all'altro la montagna; al figlio maggiore piace partecipare al campeggio con i membri della sua associazione giovanile, il secondogenito preferisce un *raid* turistico con amici della sua età e cultura; i genitori aspirano a un periodo di cura in zona termale, e così via.

È anche questo uno dei molti problemi morali che il turismo nel suo dilagare impone; un aspetto che tocca da vicino i Cooperatori, che sono chiamati da Don Bosco a prendersi cura soprattutto della gioventù.

Non intendiamo qui di trattare delle innumerevoli possibilità che si offrono allo zelo dei Cooperatori nei luoghi di villeggiatura e di turismo; vogliamo solo presentare loro due pensieri del Santo Padre Paolo VI.

Nel primo mette l'accento sulla grande importanza spirituale e formativa del turismo considerato come mezzo di educazione: « È bello — esclama il Papa — che quando, come ai giorni nostri, questo fenomeno di smisurata ampiezza è giunto alla piena maturità di impostazione e di sviluppo; quando esso trova espressione in innumerevoli organismi che lo configurano, e gli prestano molteplici sussidi tecnici di impareggiabile precisione, praticità e riuscita; quando, come oggi, il turismo ha assunto una sua universale e caratteristica fisionomia, esso venga considerato dai cattolici nella sua possibilità educativa, degna in tutto della persona umana, che anche qui ne è il soggetto augusto e centrale, e deve trovare in esso la sua mobilitazione e il suo perfezionamento fisico e spirituale ».

L'altro pensiero è quello dell'unione, tanto caro a Paolo VI come già a Don Bosco: « Questa vuol essere la nostra consegna: molto ancora rimane da fare perchè la presenza cattolica nel campo del turismo dia tutti i suoi frutti. Bisognerà lavorare uniti, secondo una visione unitaria di intenti, di sforzi, di apostolato, senza evidentemente limitare o porre un freno alle già affermate iniziative in questo campo, ma orientando e coordinando la comune attività al fine di conseguire risultati sempre concreti e duraturi, e dare così alle nostre organizzazioni quel peso e quella autorità che, frazionate, non possono avere ».

Anche qui, come in ogni altro apostolato, è l'unione che fa la forza. Occorre quindi che non manchi l'intesa e la collaborazione delle varie organizzazioni dell'apostolato dei laici, coordinate e dirette dal Clero locale. I Cooperatori saranno i primi a offrire la loro opera al parroco del luogo, mettendo a sua disposizione con spirito di solidarietà, docilità e disciplina le loro possibilità fisiche, intellettuali e morali.

« Sarà opportuno — osserva il Papa — moltiplicare le iniziative di carattere culturale e ricreativo, con frequenti incontri, che rasserenino gli animi, li dispongano ad accogliere la parola di Dio, li avvicinino di più alle grandi realtà della vita religiosa ».

Si comincia di lì, da una buona semina di *parola di Dio* in tutte le forme possibili oggi: i frutti verranno.



ACQUA VIVA

Gesù

Dall'Omelia sul Vangelo della Trasfigurazione tenuta dal Santo Padre Paolo VI alla parrocchia romana di San Giuseppe al Quarliere Trionfale

Gesù ha due aspetti: quello ordinario, che il Vangelo presenta e la gente del tempo vedeva: un uomo vero. Ma, pur a guardarlo in questo aspetto umano, c'è qualche cosa in Lui di singolare, unico, caratteristico, dolce, misterioso, al punto che — come riferisce il Vangelo — coloro che hanno visto Gesù hanno dovuto confessare: nessuno è come Lui; nessuno si è espresso mai alla sua maniera. E cioè, anche naturalmente parlando — ed è la testimonianza data da coloro stessi che hanno studiato Gesù cercando di negare ciò che Egli è: il Figlio di Dio fatto Uomo — tutti devono ammettere: è unico, non c'è alcuno nella storia di questa nostra umanità, che possa veramente paragonarsi a Lui per candore, purità, sapienza, carità, grandezza d'animo, eroismo; per capacità di arrivare ai cuori, per potenza sulle cose.

Ora, quanto io vedo con gli occhi non mi dà la definizione completa del Signore. Nella persona di Gesù c'è un'altra vita, c'è — ricordiamolo col Catechismo — un'altra natura: oltre quella umana, la natura divina.

Gesù è un tabernacolo in moto; è l'Uomo che porta dentro di Sè l'ampiezza del Cielo; è il Figlio di Dio fatto Uomo; è il miracolo che passa sui sentieri della nostra terra. Gesù è davvero l'Unico, il Buono, il Santo. Se lo avessimo ad incontrare anche noi; se fossimo così privilegiati come Pietro, Giacomo e Giovanni!

Orbene, questa fortuna, figliuoli miei, l'avremo. Non sarà sensibile come nella Trasfigurazione luminosa, che ha colpito la vista e la mente degli Apostoli; ma la sua realtà sarà largita anche a noi, oggi. Occorre saper trasfigurare, mercè lo sguardo della fede, i segni con cui il Signore si presenta a noi; non per alimentare la nostra fantasia profilandoci un mito, un fantasma, l'immaginazione. No: ma per contemplare la realtà, il mistero, ciò che veramente è.

Io sono venuto qui proprio oggi, beato di poter parlare di Gesù, del quale indegnissimamente sono, su questa terra, il Vicario. Io vi dico, con la parola di Pietro, che Gesù è il Figlio di Dio fatto Uomo. Pensate a questo: lasciate che tali parole si scolpiscano nelle vostre anime. Credete alla realtà che esse intendono trasfondere in voi. E sappiate che non si tratta d'un suono che passa e si spegne; non di cosa esteriore, che poco interessa. Senta ognuno e ripeta: è la mia vita, è il mio destino, è la mia definizione, giacchè anch'io sono cristiano, anch'io sono figlio di Dio. La Rivelazione di Gesù svela a me stesso ciò che io sono. È qui l'inizio della beatitudine, il destino soprannaturale, già ora inaugurato e attivo nel nostro essere.

Vocazioni

Un esperimento pratico

Si tratta di un «campo pre-aspiranti» e fa parte di una serie di iniziative dell'Ispettoria San Zeno di Verona per la Campagna Vocazioni. Fra queste sono anche tre Campi Scuola, tenuti dall'anno 1960 in poi, per un gruppo di giovanetti provenienti in massima parte dalle Parrocchie.

Esso ha la durata di tre settimane, dal 5 al 25 luglio, col nome di « Soggiorno Estivo per gli Amici di San Domenico Savio », presso la Casa Salesiana di Rovereto (Trento).

Vi partecipano ragazzi segnalati da varie zone dell'Ispettoria — circa 130 giovanetti, provenienti da più di 60 Parrocchie —, con esclusione dei ragazzi interni ed esterni segnalati dai nostri Collegi, per i quali sono in preparazione altre attività.

I giovanetti, in maggioranza di V elementare, di I e II media, sono stati segnalati dopo contatti di alcuni Delegati dei Cooperatori, Promotori Vocazioni, con Parroci, Insegnanti, Zelatori Vocazioni.

In folto numero sono intervenuti alla 'Giornata speciale', a fine maggio, presso gli Aspirantati di Trento e di Bevilacqua; ed in parte in altro incontro a Verona.

In tali contatti i giovanetti hanno compilato un questionario « *Alla scoperta del mio avvenire* ».

Ai giovani che hanno presentato il questionario con indicazioni e dati positivi, controllati in quasi tutti i casi da contatti successivi con le famiglie, è stato dato in visione il programma del *Soggiorno estivo a Rovereto;* e l'invito a parteciparvi.

I giovani, ospiti a Rovereto non sono dunque già aggregati ad un aspirantato; ma sono invitati e presenti al Campo per accertare gli elementi della loro vocazione.

A tale scopo i giovani sono affidati ad un Direttore con personale scelto e in collegamento con il Delegato ispettoriale per le vocazioni.

Collaborano inoltre i confratelli del « Centro di orientamento scolastico e professionale » presso l'Istituto S. Zeno in Verona, con colloqui e applicazioni di *tests* atti ad evidenziare l'efficienza intellettiva di ciascun giovanetto; e ad esplorare attitudini, interessi, tratti caratteriali, a scopo orientativo.

Oltre questa collaborazione, il programma di ciascun giorno, organizzato per soddisfare tutti gli interessi dei ragazzi, da quelli spirituali a quelli ricreativi — in clima di sereno attivismo —, darà materia di osservazione, per poter esprimere un primo apprezzamento sul giovanetto, sul suo *orientamento*, sul *comportamento*, il *carattere*, sulla traccia delle sezioni *A* e *B* della « Scheda di informazione sui candidati al sacerdozio ed alla vita religiosa », e in collegamento diretto con il gruppo di specialisti del P.A.S. di Roma, che ha pubblicato la scheda ed il commento.

Organizziamoci!

Consiglio e Consiglieri

Tutti gli organi direttivi della P.U. dei Cooperatori Salesiani dispongono di un loro Consiglio e di loro Consiglieri. Così la Direzione Generale con l'Ufficio Centrale ha il suo *Consiglio Superiore*, che è necessariamente a livello internazionale. A fianco dell'Ispettore e del Delegato ispettoriale o regionale, che dirigono il movimento sul piano delle ispettorie salesiane o delle regioni c'è un Consiglio detto appunto ispettoriale o regionale.

Analogamente ogni centro della P.U. che sia davvero efficiente e abbia raggiunto il collaudo di varie forme di apostolato, deve avere il suo *Consiglio locale*, con i suoi bravi consiglieri. Il numero dei Consiglieri è dunque in proporzione delle forme di apostolato che vi si svolgono.

Se un centro ha organizzato solo tre forme di apostolato è ovvio che non potrà avere sette consiglieri. Ogni Consigliere infatti ha la sua qualifica: Consigliere per la stampa, Consigliere per le vocazioni, per i catechismi, per l'organizzazione e la propaganda... e così via.

Il Consigliere non è solo un Cooperatore, ma un « Cooperatore al cubo »! Infatti egli è frutto di una triplice selezione, che lo fa supporre dotato di spirito di apostolato « alla terza potenza ». Anzitutto come iscritto alla Pia Unione si era già portato sul piano dell'apostolato, nello spirito di Don Bosco. Il suo spiccato interessamento per le attività promosse dal settore da lui scelto, ossia il suo zelo nell'apostolato, gli ha poi meritato la nomina di Zelatore (con relativo diploma grande). Tra i vari Zelatori del suo specifico settore egli è stato individuato come elemento scelto a coordinarne il lavoro e a dirigerne le iniziative.

Ecco perchè il *Manuale dei Dirigenti* proclama che i *Consiglieri* « oltre che ad essere forniti di doti personali di rilievo e di fervido spirito salesiano, devono spiccare per vita cristiana profondamente vissuta ».

Delle tre funzioni che i Consiglieri esercitano presso i Dirigenti, quella di *collaborazione qualificata* è senza altro determinante: perchè non potrebbero esercitare nè funzione di consulenza nè di rappresentanza, se non fossero dei « qualificati ».

Un Consigliere per la stampa, ad esempio, dovrà essere necessariamente una persona di una certa cultura e molto interessata ai problemi editoriali, da quelli economici a quelli morali; ma soprattutto dovrà essere aggiornato sulle varie tecniche di diffusione dei periodici. Solo così potrà offrire una « collaborazione qualificata » al Dirigente e potrà coordinare e dirigere l'attività del suo settore. Una prerogativa della P.U. è quella di non ammettere mansioni puramente decorative: è questa la chiave del suo successo.

Diffusore stampa = predicatore

Se un giorno potrà esser messo a punto e volgarizzato un metodo che metta in piena luce l'influsso delle letture sul comportamento degli individui, si giungerà a risultati che stupiranno tutti quelli che s'interessano della sanità morale e spirituale dei loro contemporanei.

È curioso infatti costatare la perfetta tranquillità che in questo settore domina gli spiriti. Noi diffidiamo delle medicine che portano l'etichetta « veleno », del cane idrofobo, del fuoco, del gas, dei funghi ecc. *Ma chi oggi si guarda dalle letture?* Ben pochi. Eppure l'influsso delle letture è determinante.

L'uomo diventa ciò che fa; in particolare, diventa ciò che legge, soprattutto ciò che legge abitualmente. Quando c'è stretta intimità tra il lettore e il giornale, vale a dire quando il lettore segue fedelmente e con simpatia da lunghi anni il *suo* giornale, si può affermare che esiste tra l'uno e l'altro un'armonia di pensiero che fa del giornale come una lastra radiografica della mentalità del suo lettore.

Quali conclusioni trarre dal punto di vista pastorale? Una sola, ma fondamentale. Il cristiano di buona volontà che durante la settimana nutre la sua riflessione, la sua immaginazione, il suo giudizio dell'amoralità, della neutralità, della frivolezza che gli offrono a piene colonne i suoi giornali preferiti, potrà ancora accettare e assimilare il nutrimento spirituale che gli viene offerto la domenica in pochi minuti dall'alto della cattedra? No. La riflessione non sarà tale da superare la mentalità pagana che le decine di ore di lettura hanno creato, irrobustito e resa abituale durante la settimana. La Parola di Dio per portar frutto deve cadere su di un terreno già preparato.

Ecco perchè gli Zelatori stampa non sono meno necessari dei predicatori. Oggi la voce di Dio è più « ascoltata » sulla carta che dal pulpito. Per questo occorrono gli apostoli della stampa. Un nostro Zelatore stampa, dopo quattro anni di intelligente lavoro, condotto con abile tecnica di diffusione, ha avuto il conforto di vedere un rione della sua città totalmente trasformato. Aveva introdotto in tutte le famiglie una stampa cattolica (un giornale o un settimanale o un mensile o tutti e tre) e aveva eliminato da molte famiglie una stampa immorale. Alla domenica quando quei suoi clienti andavano a Messa e ascoltavano la Parola di Dio, erano preparati a riceverla e sembrava loro di udire da una voce autorevole la conferma di quanto avevano letto sulla stampa cattolica durante la settimana.

Mettiamo qui a conclusione una equazione che farà piacere agli Zelatori stampa: *diffusore della stampa cattolica = predicatore, missionario, evangelizzatore.*

Famiglia e tempo

Nello schema per la Conferenza del mese scorso abbiamo trattato del tempo libero, presentandone il concetto cristiano e invitando i genitori a educare i figli ad apprezzarne il valore. Poichè siamo nel periodo delle vacanze in cui il tempo dei figli spesso è tutto libero, e poichè i nostri tempi mettono a disposizione dei ragazzi mezzi innumerevoli di divertimento che più che una forma di vita, son diventati una necessità, torniamo sull'argomento, offrendo ai genitori qualche pensiero su alcuni impieghi del tempo libero, che serva a renderli sempre più cristiani.

Sport

Pio XII chiama lo sport « meraviglioso antidoto contro la mollezza e la vita comoda », « sprone alla lealtà, alla padronanza di sè di fronte al pericolo, scuola di ordine, di sereno equilibrio, di coraggio, di fraternità universale » (*Discorso agli sportivi*, 20 maggio 1945).

Ne mette però a fuoco anche i pericoli e i genitori educheranno i figli a scoprirli e a superarli. Essi esistono quando lo sport è fine a se stesso. E sono:

— l'idolatria del corpo;

— la perdita del pudore, soprattutto per l'abbigliamento e le compagnie;

— la trasgressione dei doveri religiosi, soprattutto quelli festivi, di studio e di lavoro;

— il divismo.

Letture

E il tempo libero che i figli impiegano nelle letture? Sarà proprio tutto speso bene? Ai genitori la responsabilità. Per farvi fronte coscienziosamente basterà che ricordino che la lettura è il nutrimento dello spirito: come il fisico assimila il cibo, così l'anima assimila la lettura. E questo è tanto più vero per i giovani. Quindi il minimo che possa fare un papà e una mamma sarà quello di preoccuparsi che i loro figli non si avvelenino l'anima, con la stessa sollecitudine con cui si preoccupano che non si avvelenino il corpo.

A che serve che i figli siano battezzati, cristianamente educati, che sappiano a memoria il « Credo » e il « Decalogo », che vadano ancora a Messa..., se poi dalla stampa attingono ogni giorno idee e sentimenti che inducono alla noncuranza, alla disistima, al disprezzo degli insegnamenti e delle esigenze di un vero cristianesimo, all'immoralità, ad una concezione edonistica della vita, ad un paganesimo pratico?...

Turismo

Accanto a incidenze positive (conoscenza di nuove località, contatto con la natura, aumento di cultura) nel turismo ci sono due effetti deleteri da cui i genitori debbono difendere i loro figliuoli:

1. disgregazione della famiglia;
2. oblìo del giorno del Signore.

Il turismo sarebbe ottima cosa qualora i nuclei familiari restassero uniti, mantenendo una serena consuetudine di intimità. Esistono ancora famiglie che praticano il turismo sano e tradizionale, ma sono poche.

I figli, purtroppo, fanno del turismo fuori dell'ambiente familiare con gli effetti che si possono facilmente immaginare.

Nel concetto cristiano la domenica è giorno di maggior preghiera, di istruzione religiosa, di carità; dovere che non si risolve solo adempiendo all'obbligo della Messa.

Da varie inchieste molti giovani perdono la santa Messa per la gita domenicale.

Quale il dovere dei genitori di fronte a tale constatazione?

Intensificare l'istruzione dei figli sul dovere di santificare la domenica, il giorno del Signore, per fare dei cristiani convinti anche in questo settore.

« *È vero purtroppo* — nota Sua Santità Paolo VI — *che per qualcuno, non sufficientemente formato, la parentesi di libertà, inerente al turismo, diventa occasione di disordine; si tralasciano, ad esempio, le buone abitudini della santificazione della festa, si allenta in alcuni lo sforzo morale per una costante dirittura e cristallina limpidezza del pensare e dell'agire. Ma è anche vero il contrario, e, vogliamo sperare, in proporzioni ben più vaste: e cioè per molti il turismo ha significato il ritorno alla pratica cristiana; incontri impensati e tonificanti con cattolici generosi, con ambienti religiosi di tono spiritualmente alto hanno condotto alla riscoperta della divina attrazione del Cristianesimo; hanno fatto del Turismo — come Noi stessi dicevamo nello scorso agosto — 'un'esperienza umana capace di condurre lo spirito alle sue più alte ascensioni, degna dello sguardo benedicente di Dio'* ».

libero

PENSIERI PER LA CONFERENZA MENSILE

Cinema

L'educazione cinematografica non può essere attuata se non è sostenuta da una soda educazione cristiana e da una cultura seria.

Il cinema rappresenta una grande attrattiva, ma insieme un serio pericolo per i figli; i genitori non possono disinteressarsi del problema.

Dalle inchieste risulta che pochi giovani consultano il C.C.C. o altra segnalazione cattolica, prima di decidere la scelta della pellicola. Gli altri scelgono in base al protagonista che lavora, o alla reputazione che il film gode, o al caso.

L'adolescente di fronte allo schermo si trova in uno stato di evasione psicologica causato dalla sala cinematografica, quindi senza difesa e in più portato ad ammirare suggestionandosi, poi a mimetizzare i propri atti e la propria vita su quelli del protagonista preferito. Di qui la necessità di *formare nei figli la coscienza cinematografica.*

Televisione

Da un'inchiesta fatta tra ragazzi dai 12 ai 16 anni risulta che il 60% pone le trasmissioni serali fra i divertimenti preferiti. Da tale costatazione deriva che non è possibile disinteressarsi della TV.

Di qui un nuovo compito da aggiungere ai precedenti: *educare* i figli alla televisione, il che non consisterà soltanto nel metterli in guardia, ma nel formarli alla capacità di valutare il contenuto delle trasmissioni dal punto di vista umano, morale, civile, religioso e nel salvarli dalle insidie.

Naturalmente occorre molto tatto. In molte nazioni esiste un centro cattolico che dà tempestivamente i giudizi sulle trasmissioni televisive, ma i figli vanno illuminati sul valore di quella indicazione e sulle ragioni di coscienza che obbligano a obbedire, vanno guidati a leggere con senso cristiano il linguaggio delle immagini, a valutarle secondo i criteri della retta coscienza.

Un problema grave per i genitori poi è quello della responsabilità della scelta dei programmi e della necessità di aprire un dialogo formativo coi propri figli, dopo aver assistito insieme alla trasmissione.

Purtroppo molti genitori non avvertono l'importanza di questo fatto nuovo e continuano a considerare la televisione come il mezzo più comodo e più tranquillo per tenere buoni i ragazzi e distendere i propri nervi.

Bisogna che i genitori cristiani sentano il dovere di inscriversi all'A.I.A.R.T. (Associazione Italiana Audizioni Radio Televisione), la quale promuove iniziative, proposte ecc. alla direzione nazionale per i programmi televisivi.

Incontri ricreativi, canzoni

Oggi sono di moda le « festicciole in famiglia ». In occasione di compleanni, onomastici, promozioni ecc., si invitano amici e amiche per trascorrere un « pomeriggio felice ».

Tali riunioni, di solito, si tengono in casa, ma purtroppo sovente i genitori, quel giorno, escono per lasciar liberi i figli di divertirsi, oppure si ritirano nella stanza vicina, disinteressandosi di quello che avviene in salotto.

L'esperienza assicura che tali festini non sono meno dannosi e pericolosi di qualsiasi altro divertimento. Sono ore di ozio in cui si eccita lo stimolo sensitivo e, Dio non voglia, sensuale.

Da questi incontri nascono quelle amicizie fra ragazzi e ragazze che si trascinano per mesi e anni e che diventano una autentica parodia dell'amore.

Bisogna anzitutto educare i figli a sentire la necessità della presenza attiva dei genitori in queste riunioni familiari, che possono avere dei lati positivi se organizzate con moderazione, con intelligente scelta di divertimenti, dando ad essi, soprattutto, un tono di intima familiarità, serena, costruttiva.

A tal fine occorre che da tali incontri ricreativi siano banditi in modo assoluto le audizioni di musica vuota di senso, o comunque eccitante.

Il canto e la musica sana devono essere al primo posto in queste riunioni festose. Don Bosco ha compreso fin da ragazzo che poteva trarre vantaggio dalla canzone per fini educativi.

« Uno dei sette segreti per riuscire coi giovani è proprio questo: allegria, canto e musica... » (*M. B.*, XI, 222).

Oggi la canzone invade la giornata della nostra gioventù. Il 60% delle canzonette moderne son forse da eliminarsi, ma il restante 40% traduce i problemi, le gioie, le tristezze, le aspirazioni del mondo attuale, e questo 40% deve attirare la nostra attenzione. Indirizzeremo perciò i nostri figliuoli verso la ricerca dei valori veri nella canzone: canzoni che esaltano l'amor di Dio per noi e la solidarietà umana; che educano alla sincerità della vita e alla speranza; che aprono alla conoscenza dei popoli, preludio di quello spirito missionario che scopre orizzonti larghissimi di bellezze spirituali in ogni terra.

« La canzone di Assisi » offre dischi di musica sincopata che celebrano tutti i temi della vita umana, con accenti fortemente cristiani. Bisogna anche qui saper scegliere.

A proposito di dischi: ricordiamo che vanno sempre più diffondendosi anche quelli a carattere letterario. Alcuni sono autentici valori, che converrà far conoscere e apprezzare ai giovani amanti di dischi.

In questo, come negli altri impieghi del tempo libero, il problema è sempre questo: *educare alla scelta, al gusto, alla ricerca del vero e del buono.*

ESEMPI

CONEGLIANO Corso per fidanzati in preparazione al Matrimonio

Organizzato dal Centro Cooperatori Salesiani di Conegliano Veneto (Treviso) e nell'ambito della campagna « Famiglia Cristiana Educatrice », si è svolto in Conegliano stessa, presso la sede dell'Istituto Magistrale Immacolata, diretto dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, un *Corso per fidanzati in preparazione al Matrimonio.*

Motto del Corso: « *Per un domani sereno, per la gioia dei figli* ».

Il Corso, articolato in sette lezioni, si è svolto secondo il seguente programma:

4 marzo: tema: « *La preparazione al Matrimonio sul piano della conoscenza* ». Relatore: *don Nilo Faldon*, Assistente Ecclesiastico della FUCI (Diocesi di Ceneda o Vittorio Veneto).

11 marzo: tema: « *La preparazione al Matrimonio sul piano della responsabilità* ». Relatore: *don Cirillo Metodio Buran*, salesiano, insegnante all'Istituto Teologico di Monte Ortone.

18 marzo: tema: « *La preparazione al Matrimonio sul piano dell'amore* ». Relatore: *don Nilo Faldon.*

25 marzo: tema: « *I problemi medici del Matrimonio* ». Relatore: *dott. Francesco Citron*, medico condotto.

1° aprile: tema: « *La vita in due* ». Relatore per la parte maschile il *prof. Gianoli* di Mestre, Preside di Scuola Media ed ex allievo; e per la parte femminile la *sig.ra Dalla Val Gabriella*, insegnante elementare, ex allieva salesiana e dirigente nell'A. C. La lezione, a titolo sperimentale, fu tenuta sul tipo delle Tavole Rotonde, ed ebbe grande successo. Quale moderatore tra le due parti funzionò il segretario del Centro organizzatore *dott. Mauro Cerruti.*

2 aprile: tema: « *Ancora sul senso di responsabilità nella preparazione al Matrimonio* ». Relatore: *don Nilo Faldon.*

8 aprile: tema: « *Problemi giuridici del Matrimonio* ». Relatore: *avv. Umberto Casonato*, ex allievo salesiano.

Il Corso si è chiuso con una Tre Sere in preparazione alla S. Pasqua, e con la S. Messa Vespertina, celebrata da *don Dal Maso*, Delegato Ispettoriale per i Cooperatori ed Ex allievi.

Le partecipazioni furono molte: circa un centinaio di fidanzati ogni sera; e altrettante le partecipazioni per la Tre Sere di chiusura. Alla fine del Corso molti fidanzati e fidanzate espressero la loro gratitudine agli organizzatori per la buona riuscita del Corso e per quanto in esso avevano imparato.

Il Vescovo di Vittorio Veneto non solo approvò l'iniziativa, ma ringraziò gli organizzatori per quanto avevano fatto per una società più cristiana, più vicina a Dio e quindi più felice.

ROMA « Ritiro minimo » per Consiglieri moralità

Si è svolto presso l'Istituto Pio XI, riservato esclusivamente ai Consiglieri Cooperatori per la Moralità dei Centri del Lazio.

Dopo la meditazione di don Agostino Bozzo, ebbe inizio la giornata di studio.

Gli avvocati Vinci e Conte trattarono della *legislazione italiana in difesa della moralità* nei settori: Stampa, Pubblicità, Spettacoli e Gioventù in pericolo. Codice alla mano, spiegarono i vari articoli inerenti all'argomento e risposero a tutte le domande chiarendo i dubbi dei presenti.

Alla riunione intervennero la dott. Tortorici, Ispettrice di Polizia femminile e dei Minori; il dott. Cutrì, Capo dell'Ufficio Assistenza della Questura centrale di Roma; il dott. Varnacchia, Direttore della Polizia giudiziaria di Roma ed il dott. Picolella, Capo Ufficio Stampa della Questura centrale di Roma, i quali hanno dato tutte le spiegazioni, le istruzioni ed i particolari necessari a sapersi per i contatti con i vari Commissariati rispondendo ai vari quesiti presentati dai Consiglieri.

Nel pomeriggio venne data la parola agli intervenuti, che fecero la relazione di quanto era stato fatto presso i propri Centri e domandarono consiglio per risolvere situazioni scabrose.

Giovani Cooperatori che detengono un primato nell'Apostolato dei laici

Reda è una piccola parrocchia della diocesi di Faenza. Da qualche tempo vi funziona un promettente Centro P.U. costituito di soli giovani (36).

Questi bravi giovani, sotto la guida del loro zelantissimo parroco, hanno organizzato la festa di Don Bosco con triduo predicato a livello di tutte le categorie: uomini, donne, giovani, signorine, ragazzi. Complessivamente 30 conferenze. Scopo: far conoscere Don Bosco, la sua Opera e specialmente la Terza Famiglia Salesiana.

Alla domanda del Delegato regionale se i figliuoli fossero più buoni dei genitori e delle sorelle, naturalmente la risposta fu negativa. E allora perchè non preparare tutti i membri della famiglia a entrare nella P.U.? La cosa riuscì facile perchè mamme e papà erano orgogliosi di avere figliuoli così buoni

e zelanti. Il triduo-Esercizi, l'arrivo del quadro e della reliquia di Don Bosco, una sobria illustrazione dei diritti e doveri degli iscritti alla P.U. furono sufficienti per vedere genitori e sorelle a far domanda di essere Cooperatori.

Qualcosa di analogo avviene anche a **S. Pierlaguna di Faenza,** vera oasi di vita parrocchiale, dove Don Bosco è amato fin da quando i Salesiani entrarono in Faenza. Qui però sono le mamme che lavorano i mariti e i figliuoli più grandicelli per immetterli nella P.U. e farli compartecipi di tutti i favori spirituali.

Anche qui una settimana di Esercizi Spirituali e, a breve distanza, una Tre Giorni per categoria conclusasi con una simpatica festa dei genitori, ebbe questa conclusione: tutti, diciamo *tutti*, piccoli e grandi, si accostarono alla S. Comunione e tutti fecero domanda di appartenere alla P.U. Dopo qualche mese di... noviziato, ci fu la consegna dei diplomi.

ROMA Incontri di Insegnanti sul tema "Scuola e Vocazione"

Anche quest'anno si sono continuati gli *Incontri di Insegnanti*, che hanno riscosso tanta simpatia negli anni decorsi.

Le Conferenze, sempre sul tema generale *Scuola e Vocazione*, furono tenuti da don Giuseppe Gemmellaro del P.A.S. e svilupparono argomenti che prendono le mosse dal Concilio Ecumenico. Nota caratteristica: a ciascuna conferenza, la settimana successiva seguì un « incontro di studio pratico » per coloro che desideravano tradurre in termini di maggior concretezza quanto avevano sentito esporre su di un piano teorico. Ecco il programma delle proficue riunioni.

***Tema generale:* Vocazioni sacerdotali e laicali negli appelli accorati del Concilio e nelle forme richieste dai tempi.**

1° *Giovedì* 10 *dicembre* 1964 - **Conferenza.**

Gli appelli del Concilio, soprattutto ai laici. Fisionomia delle vocazioni laicali del nostro tempo. Gli Istituti secolari. Aspetti del nostro tempo (religioso, psicologico, sociale, economico) che spiegano le vocazioni di cui sopra.

Giovedì 17 *dicembre* - **Incontro** di studio pratico.

2° *Giovedì* 14 *gennaio* 1965 - **Conferenza.**

Per una più illuminata valutazione del passato e quindi anche del presente, sguardo retrospettivo sulla diversità delle vocazioni, specialmente laicali.

Giovedì 21 *gennaio* - **Incontro** di studio pratico.

3° *Giovedì* 11 *febbraio* - **Conferenza.**

Funzione insostituibile del Sacerdozio, ieri, oggi, sempre. Situazione drammatica del mondo per la scarsezza di sacerdoti. Il Diaconato aiuto più diretto al sacerdozio e possibilità nuove offerte ai giovani.

Giovedì 18 *febbraio* - **Incontro** di studio pratico.

4° *Giovedì* 25 *febbraio* - **Conferenza di conclusione.**

La parola a un delegato locale Cooperatori

Abbiamo interrogato il Delegato Cooperatori di **Milano,** *via Copernico, don Benigno Ponti, sulle attività che svolgono i Cooperatori del suo Centro, e specialmente i* Cooperatori giovani. *Ed ecco, in sintesi, quanto ci ha detto. Ne parliamo perchè altri Delegati locali possono trovarsi in situazioni analoghe e utilizzare queste esperienze.*

Sono pochi mesi che ho preso in mano i Cooperatori. Mi sono trovato con migliaia di schede e persone che non conoscevo, di mezza età o anche molto anziane. Allora ho detto: come la mettiamo questa faccenda? Ho cominciato a stabilire l'incontro formativo mensile (conferenza mensile) per sviluppare i punti della campagna annuale. A questi incontri mensili sono invitati particolarmente i genitori. In una mezz'oretta tutto è finito.

Siccome ho anche l'attività degli ex allievi, mi sono detto: perchè non potrei cominciare a conoscere un po' di gente? E mi sono messo a reperire laureati, professionisti, diplomati, maestri. A questi ho mandato una circolare invitandoli a venire in una sera fissata, una volta al mese (di solito al primo giovedì del mese). Abbiamo avuto delle conferenze interessanti (Lazzati e Chiavazza hanno parlato del problema della stampa. Mons. Corti di questioni matrimoniali. Don Montani ha parlato sul tema: *Politica e religione: come cattolici abbiamo idee chiare?*).

Nella quaresima abbiamo proiettato quattro film ed è seguita la discussione del cineforum.

I Cooperatori che sono anche universitari sono stati invitati a entrare nel Club universitario « Sant'Ambroeus ». Il Club è sorto così. C'era già il gruppo ex allievi universitari, ma si è detto: perchè non allarghiamo questa iniziativa anche ad altre persone? Per esempio ai Cooperatori e agli universitari della parrocchia? Di lì è nata l'idea del Club. Abbiamo la possibilità di inserire nel Club universitario anche le Cooperatrici universitarie.

I Cooperatori universitari nell'ambito del Club formano l'elemento più preparato e formato. L'ossatura la dànno gli ex allievi, perchè sono in numero preponderante; però i Cooperatori sono gli elementi più formati. Sono una ventina e hanno un raduno a parte.

Io mi sono posto questo problema: con le persone anziane ormai è più difficile agganciare saldamente i ponti. Allora, senza trascurare gli anziani, ho raccolto questi elementi giovani, alcuni dell'istituto e alcuni della parrocchia, e per questi giovani Cooperatori faccio due incontri mensili, di domenica. Una conversazione formativa e una discussione, poi Messa detta appositamente per loro. Però il tutto è impostato in modo piuttosto largo e aperto.

Con questi giovani stiamo studiando la possibilità di iniziare un'attività caritativa, come potrebbe essere l'aiuto concreto ad alcuni missionari che conosciamo; o la raccolta di denaro per famiglie povere, oppure l'andare in qualche orfanatrofio o tra i figli dei carcerati. Vogliamo scendere un poco al pratico.

Sono entusiasta del modo con cui rispondono i giovani. E poi c'è modo di avvicinare il sacerdote, prospettare idee, problemi... Il campo è aperto a quella che è la direzione spirituale.

Hanno a disposizione libri e riviste: libri formativi e di narrativa. E vedo che la stampa è un ottimo alleato e un efficace complemento all'opera del sacerdote.

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - 2ª quindicina

Romanzi per le vacanze

GORAN STENIUS

LE CAMPANE DI ROMA

Traduzione di E. Mogavero. Pagine 360. L. 2000

L'Autore, un finnico vissuto a lungo a Roma, tenta con inusitata arditezza di elaborare una moderna leggenda sulla reale presenza del Signore nell'Eucarestia.

MERCEDES SALISACHS

VENDEMMIA INTERROTTA

Traduzione di Cesco Vian e G. Quadri. Pag. 380. L. 2000

Don Alessandro, il vecchio parroco che è stato allontanato dalla sua gente, è veramente il santo che tutti credono?

JEAN MONTAURIER

COME ATTRAVERSO IL FUOCO

Grand Prix Catholique de Littérature 1963

Traduzione di Luigi Castiglione. Pagine 437. L. 2000

"Per giudizio unanime, è il miglior libro dell'anno, sia per il suo valore letterario, che per la testimonianza che ne scaturisce". Yvonne Chauffin in "Pèlerin"

Per ordinazioni rivolgersi alla

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

Corso Regina Margherita, 176 - Torino - C. C. Postale n. 2/171

BOLLETTINO SALESIANO

Si pubblica | *il 1° del mese per i Cooperatori Salesiani*
il 15 del mese per i Dirigenti della Pia Unione

S'Invia gratuitamente ai Cooperatori, Benefattori e Amici delle Opere Don Bosco

Direzione e amministrazione:
via Maria Ausiliatrice 32, Torino · Telefono 48.29.24
Direttore responsabile Don Pietro Zerbino

Autorizzazione del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949

Per inviare offerte servirsi del conto corrente postale n. 2-1355 intestato a:
Direzione Generale Opere Don Bosco · Torino

Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente

Officine Grafiche SEI · Torino